



UNITÀ SINDACALE

Falcri Silcea
Viale Liegi 48/B 00198 – ROMA
Tel. 068416336 - Fax 068416343
www.unisin.it



IL PUNTO DI NON RITORNO...

Ogni rinnovo del Contratto Nazionale è stato preceduto da tutta una serie di considerazioni (per parte datoriale) atte a sostenere che i bancari erano e sono lavoratori ancora privilegiati rispetto alla media, prendendo come riferimento il presunto alto costo del personale sostenuto dalle Aziende.

Ad ogni rinnovo contrattuale vengono scientemente trascurate le considerazioni rispetto alla notevole incidenza del cuneo fiscale o di alcuni fattori, del tutto slegati alla dinamica salariale normalizzata. Ci riferiamo alle cosiddette voci non tipiche o contrattualizzate, ai compensi al management e top management, alle politiche di incentivazione. Questi fattori sono sistematicamente abortiti dal ragionamento dei banchieri, specialmente in fase di rinnovo, poiché potevano e potrebbero, compromettere il risultato finale che gli stessi vogliono ottenere: tagliare ancora sui salari, destrutturare il Contratto Nazionale e ricorrere sempre più spesso alla esternalizzazione di lavoratori oltre che congelare – facendole perdere di efficacia – la contrattazione di secondo livello. Si è al cosiddetto punto di non ritorno.

Dal 2008, ovvero, dallo scoppio della crisi generata proprio dalle Banche (con il doveroso distinguo rispetto al nostro sistema bancario, puntualizzazione che facciamo poiché Unisin affronta ogni tema con l'indispensabile onestà intellettuale) a questi presunti insostenibili e non concorrenziali costi del personale è stato sommato – sempre da parte datoriale – un quadro di riferimento macro economico evidentemente non edificante che ha indotto le Banche ad evidenziare, con rinnovato vigore, la presunta insostenibilità dei costi del personale rispetto alle dinamiche recessive.

Ma a chi spettava, e spetta, l'onere di applicare i necessari correttivi al modello di Banca attuale al fine di soddisfare le mutate esigenze della clientela, dando sostegno ad un economia stagnante dove si registra la continua chiusura di migliaia di piccole e medie imprese e, nel contempo, utilizzare al meglio le professionalità presenti in categoria? Dal precedente rinnovo contrattuale Unisin sta aspettando di vedere le proposte aziendali in tal senso mentre, da ogni parte, le Banche sono aspramente criticate per i devastanti effetti del credit crunch sull'economia nazionale.

Unisin ha da sempre, ovvero dalle sue origini, sostenuto la necessità di una profonda revisione del ruolo delle Banche rispetto all'improcrastinabile rilancio dell'economia nel nostro Paese. Unisin ha sempre sostenuto la necessità di una revisione del quadro regolamentare allo scopo di non vincolare l'erogazione del credito alle attività produttive, in una fase come quella attuale, in nome di regole – stabilite soprattutto a livello continentale – che invece ne limitano l'utilizzo...ma...

LE RESPONSABILITA' RISPETTO AI MANCATI INTERVENTI DELLA CLASSE DIRIGENTE IN MERITO AI CORRETTIVI DA PORRE IN ESSERE SONO INEQUIVOCABILI.

Si prenda ad esempio la grave situazione riveniente dall'ammontare dei crediti deteriorati. Unisin ritiene che, invece di evidenziare in continuazione le presunte eccedenze di personale – in riferimento alla contrazione delle attività di intermediazione – bene avrebbero fatto le Banche (con beneficio per i bilanci, per effetto dei minori accantonamenti, e con sollievo per il Paese e per le Aziende stremate che hanno nel sistema bancario l'unica fonte di sostegno) a mettere a disposizione della piccole e medie imprese il loro bagaglio di conoscenze e di banca dati.

Una consulenza finanziaria dedicata alle piccole e medie imprese che, contrariamente alle grandi Aziende, non dispongono di mezzi e conoscenze finanziarie specifiche per utilizzare al meglio gli strumenti di credito offerti dalle stesse Banche. Siamo certi che ciò non avrebbe reso la vita più agevole a questa tipologia di impresa magari salvando anche migliaia di posti di lavoro?

Un modello distributivo e di servizio da rivedere? Bene e chi si può opporre se ciò è funzionale per rilanciare la produttività sia delle Banche che dell'economia del Paese in senso esteso? Riquilibrare il personale in virtù della razionalizzazione degli sportelli e della multicanalità? Unisin è pronta al confronto ma che confronto ci sia e non sia solo uno schema – oramai neanche tanto più originale – per scaricare sui lavoratori l'incapacità di tradurre fattivamente gli obiettivi e le riorganizzazioni, che languono probabilmente per mancanza di investimenti, da porre in essere.

Gli esempi potrebbero continuare ma saranno oggetto del confronto che Unisin avrà con i lavoratori. Unisin non vuole sostituirsi al Management per ciò che concerne la riorganizzazione dei modelli di business ma non prescinde dal suo compito che è quello di salvaguardare ed utilizzare al meglio le potenzialità delle lavoratrici e dei lavoratori del settore. Per ciò che le compete assolverà in pieno il suo mandato.

Roma, 6 marzo 2014

LA SEGRETERIA NAZIONALE